www.diocesidicremona.it

Domenica, 25 aprile 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

AVVISO AI LETTORI

Arrivederci al 9 maggio

Domenica prossima i giornali non usciranno, dato che sabato 1° maggio, festa dei lavoratori, anche le redazioni dei quotidiani saranno chiuse e all'indomani le edicole non apriranno. Pertanto l'appuntamento con la finestra che ogni domenica *Avvenire* dedica alla vita della Chiesa cremonese, attraverso queste due pagine a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali e in collaborazione con TeleRadio Cremona Cittanova, slitta a domenica 9 maggio.
Potrete continuare, comunque, a tenervi aggiornati sui fatti e gli eventi che riguardano la diocesi di Cremona e la vita delle sue comunità attraverso il portale internet diocesano www.diocesidicremona.it e i canali social ufficiali.

L'illustrazione di Valerio Chiola scelta dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni come copertina per la 58ª Giornata di preghiera per le vocazioni dal titolo «La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due»

Intervista a don Davide Schiavon per la 58ª Giornata mondiale delle vocazioni

In cammino per scoprire tutta la potenza di un «sì»

DI MARIA ACQUA SIMI

Si celebra oggi la 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, dal titolo «La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due» (espressione di papa Francesco, contenuta nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*). La diocesi di Cremona vive questa ricorrenza nella consapevolezza che l'attenzione alle vocazioni non può esaurirsi in una giornata particolare. Un impegno che per il Centro diocesano vocazioni non è venuto meno neppure durante la pandemia, con il cammino di accompagnamento rivolto a bambini, adolescenti e giovani. A raccontarlo è don Davide Schiavon, incaricato diocesano per la pastorale vocazionale.
«Il Papa nel suo messaggio ha preso come modello la figura di san Giuseppe, "custode della vocazione", delineandone la figura a partire da tre dimensioni: il sogno (le decisioni più importanti della sua missione derivarono da sogni ispirati da Dio); il servizio; la fedeltà. Il nostro compito è proprio quello di un accompagnamento silenzioso, discreto, umile, ma senza interruzioni. Non abbiamo mai smesso di essere vicini ai giovani, perché il cammino vocazionale non è fatto di infatuazioni, ma richiede un lavoro tenace e costante. Le passioni – spiega – le fa scoccare Dio, a noi spetta preparare il terreno e facilitare un'accoglienza. Le grandi chiamate ci sono (pensiamo a san Paolo o a san Francesco) ma attecchiscono dove il cuore è pronto a dire sì. Così nei mesi e negli anni, siamo accanto ai ragazzi in questo lavoro paziente di aiuto a "sintonizzarsi". Non proponiamo loro scelte, ma un cammino. Ci rivolgiamo a maschi e femmine, offrendo loro testimonianze di vita consacrata, matrimoniale e un dialogo costante per nutrire la fede».
In occasione della Giornata mondiale delle vocazioni – oltre a presentare il materiale predisposto a livello nazionale – il Centro diocesano vocazioni di Cremona ha proposto online quattro schede (per elementari, medie, superiori e giovani) fruibili sia a livello individuale, sia per una riflessione comunitaria.
Il lavoro, mai interrotto, proseguirà anche nei prossimi mesi. «Agli adolescenti, prima della pandemia, proponevamo l'esperienza del "Pozzo di Giacobbe": settimane corte mensili di convivenza a stampo vocazionale. Quest'anno non abbiamo potuto, ma ci siamo tenuti in contatto raccontandoci esperienze, testimonianze, difficoltà. Abbiamo mantenuto vivo il dialogo e adesso stiamo pensando a un incontro in presenza. Per i giovani, invece, abbiamo fatto dei collegamenti online con coloro che avevano già aderito al "Gruppo Samuele" (un'esperienza nata per volontà del cardinal Martini a Milano e alla quale ci siamo ispirati)».
Racconta don Schiavon che questi momenti sono stati occasione di un confronto serrato, tra chi ha ammesso di essere stato spiazzato dalla pandemia perché la sua vita prima si basava solo sulle tante attività o le cose da fare, e chi invece ha scoperto che anche il lockdown poteva essere un'opportunità per riscoprire la preghiera, un ritmo diverso e più umano del vivere. A tutti i ragazzi è stato messo a disposizione come contributo digitale un'intervista a Claudia Ciotti, psicologa e direttrice del Centro diocesano vocazioni di Milano. «Ai nostri giovani non facciamo proposte esplicite, se non quella di verificare nella propria vita (nello studio, nel lavoro, in famiglia, nella preghiera) la potenza del dire di sì a un Dio che non tradisce».

L'IMMAGINE

Come un'orchestra

L'immagine proposta dall'Ufficio nazionale per la pastorale vocazionale in occasione della 58ª Giornata mondiale delle vocazioni è quella di un'orchestra fatta di componenti di tutte le età perché la fatica e la bellezza della comunità è cercare l'armonia nella differenza.
Gli occhi dei componenti sono chiusi e non guardano il direttore: per dire che l'armonia viene dal Signore, dalla sua Parola, dall'intuizione – nell'ascolto – della voce dello Spirito. Lui, il direttore, è all'opera al centro per significare la sua forza di far emergere da ciascuno il meglio di sé e il desiderio di far crescere nella comunione tutta la storia.

Don Schiavon, del Centro vocazioni

Vicini al Seminario

Il 25 aprile è sempre stata una giornata speciale per la comunità del Seminario, che era solita aprire le porte ai gruppi di preghiera per le vocazioni.
L'occasione di un incontro fisico e insieme spirituale era tradizionalmente il modo per esprimere la gratitudine nei confronti di un impegno silenzioso ma costante. Anche quest'anno nulla in presenza, ma non mancherà uno speciale ricordo per gli studenti di via Milano utilizzando l'apposita preghiera.

L'INTERVENTO

Ogni chiamata è un germoglio che genera vita

DI ISABELLA VECCHIO *

La pandemia ci sta «obbligando» a fermarci, riflettere, contemplare, «stare»… E quando giunge la primavera ci si accorge quanto sia stupendo vedere una gemma su di un ramo che sboccia: lì c'è tutto; in quel germoglio c'è il fiore, il frutto. Ha soltanto bisogno di essere guardata dal sole, rinfrescata dalla pioggia, accarezzata dal vento. È poesia? No, è la realtà che ci tocca.
«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?». Riconosciamo che questa parola di Isaia è ancora viva. Sì, attorno a noi, dentro di noi, si ripete questo miracolo. Mi piace pensare così la vocazione: una chiamata a essere se stessi nel progetto meraviglioso e unico di Dio! Non si finisce mai di scoprirlo, perché si è sempre sor-presi da Lui. Che bello poter permettere a se stessi e aiutare gli altri a rivelarsi e divenire dono di Dio per tutti, per dire al mondo, a ogni uomo, che Dio c'è, Dio ama, Dio è con noi. Ecco perché dire «germoglio» è dire tutto ciò che genera vita. Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata delle vocazioni ci riconferma questa realtà: la vocazione tende a generare e rigenerare vita ogni giorno.
Come comunità religiosa, come comunità parrocchiale e diocesana, come comunità di famiglie siamo chiamate a scoprire e vedere questi «germogli nuovi» che creano in noi gratitudine, speranza, sguardo di fede. Siamo chiamati, oggi ancor di più, a volgere lo sguardo, il pensiero, il cuore ai più giovani, a coloro che spesso ci interrogano, ci destabilizzano, ci scuotono, ci rivelano ciò che siamo; e mentre diventiamo quello «spazio» dove i giovani possono riflettere e scoprire la propria vocazione, ci disponiamo a lasciarci mettere in discussione per verificare la fedeltà, il nostro sì all'amore, che ci accompagna ogni giorno nella fatica e nella gioia. Ho parlato di comunità, perché nessuno nasce e vive da solo; abbiamo bisogno gli uni degli altri per aiutarci a essere coerenti, fedeli, felici di essere ciò che siamo. Penso quindi alle nostre comunità di consacrate, alle famiglie, ai seminari, alle parrocchie, alle diocesi… Tutti siamo chiamati a vivere in comunione, gli uni al servizio degli altri, perché insieme possiamo guardare, amare, «custodire» i germogli di vita che il Signore dona alla sua Chiesa. Stiamo imparando come ogni vocazione nella Chiesa ritrovi la sua bellezza nella reciprocità. Oggi gli istituti religiosi, le congregazioni, noi Adoratrici, non possiamo più essere autoreferenziali; siamo «segno» se restiamo in comunione con la Chiesa e nella Chiesa. Ecco la forza che apre i nostri occhi e i nostri cuori.
Quando penso alla mia vocazione di suora Adoratrice mi commuove sempre pensare di essere «grembo dove il Mistero e i fratelli si incontrano». È troppo azzardato? Penso proprio di no, se la nostra vita diventa capacità di ascolto, di accoglienza, di attenzione… Aprire le porte di casa e aprire le porte del cuore permette a tanti giovani, fratelli e sorelle, di entrare e trovare quello spazio dove incontrare il Signore. Non possiamo essere noi i protagonisti, i primi attori… Non è questa la nostra missione. Che bello poter essere invece mano, piede, voce, occhio, cuore di cui l'altro ha bisogno per incontrare il Signore!
Le parole di papa Francesco, nel messaggio per la Giornata odierna, diventino motivo di speranza e di preghiera per ciascuno di noi, un augurio e una certezza.

** superiora generale Adoratrici del SS. Sacramento*

«Una firma che può cambiare il mondo»

Don Andrea Spreafico spiega come l'8xmille alla Chiesa cattolica sia impegno di solidarietà tutto da riscoprire

Il 2 maggio si celebrerà la Giornata nazionale di sensibilizzazione sull'8xmille. Un'occasione importante per coinvolgere le comunità parrocchiali nel sostenere la Chiesa italiana che tanto sta facendo per accompagnare famiglie, poveri, ammalati e persone dimenticate o invisibili agli occhi della società. Anche per questo don Andrea Spreafico, incaricato diocesano per il Sostegno economico della Chiesa, ha voluto mandare un messaggio ai fedeli dell'intera diocesi illustrando la ricchezza umana di un gesto semplice come una firma. Fare questa scelta sulla propria dichiarazione dei redditi vale davvero tanto e permette di sostenere gli oltre 8mila progetti realizzati dalla Chiesa in Italia e in Paesi in via di sviluppo.
«La prima parola che vorrei dire – afferma il sacerdote – è un grazie agli oltre 14 milioni di italiani che nel 2019 hanno firmato per la Chiesa cattolica e che hanno permesso di ricevere più di un miliardo di euro. Cifra destinata al mantenimento del nostro preziosissimo patrimonio artistico e culturale, motore fondamentale per il turismo e la ripartenza dell'economia. Ma che è servita anche per sostenere le spese delle parrocchie, degli oratori e delle diocesi, così come a essere promotori di quella carità necessaria a salvare vite e famiglie in questo momento così difficile».
Lo scorso 2020, infatti, solo alla voce coronavirus, la Cei ha stanziato 237,9 milioni di euro presi dai fondi straordinari dell'8xmille e ha attivato centinaia di iniziative a sostegno dei più deboli per offrire assistenza, solidarietà, beni di prima necessità. Oltre 8 milioni sono stati destinati a strutture sanitarie e ospedali, così sotto pressione a causa della pandemia, ma anche a tantissime organizzazioni che da anni si impegnano a fianco dei più fragili. «Abbiamo potuto aiutare – continua l'incaricato diocesano – moltissime famiglie, la Caritas, il Banco Alimentare, strutture sanitarie, offrire sussidi di studio per i più giovani, soprattutto nelle regioni più colpite dalla pandemia, come la Lombardia».
Don Spreafico invita a visitare il sito 8xmille.it, dove sono rendicontati nel dettaglio anche tutti gli aiuti dati al territorio diocesano con dati, cifre e approfondimenti. «Per questo firmiamo. Una mia parrocchiana si chiedeva a cosa servisse una firma in più e a lei, ma a tutti, voglio dire che ogni firma è importante. Perché insieme si costruisce! Immaginate che cosa si potrebbe fare di più per aiutare la nostra gente, firma dopo firma. Basti pensare che in Italia ci sono 10 milioni di pensionati che non presentano la dichiarazione dei redditi, perché non sono tenuti a farlo, ma anche loro possono presentare il modulo con la firma per l'8xmille. E allora ecco il motivo di questa sensibilizzazione: la firma di tutti potrà dare sollievo a tanti».
Nasce da questo contesto l'appello rivolto ai fedeli dai vescovi delle dieci diocesi lombarde in vista della Giornata del 2 maggio. Nella lettera dal titolo «Gratitudine e impegno» i vescovi ringraziano coloro che – credenti e non – hanno permesso alla Chiesa cattolica di aiutare molte persone in situazioni di emergenza.
Comunione, corresponsabilità, partecipazione dei fedeli, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà sono alcuni dei pilastri su cui si fonda il sostegno economico alla Chiesa scaturito dalla revisione concordataria del 1984. Sono valori che rendono più ricca spiritualmente l'intera comunità.

Nel 2019 oltre 14 milioni di italiani in dichiarazione dei redditi hanno destinato l'8xmille alla Chiesa cattolica